

Dispensa 100

(4^a DEL VOLUME TERZO)

Prezzo L. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

MATERIACCIA — MEMORIA

DALLA SOCIETÀ L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

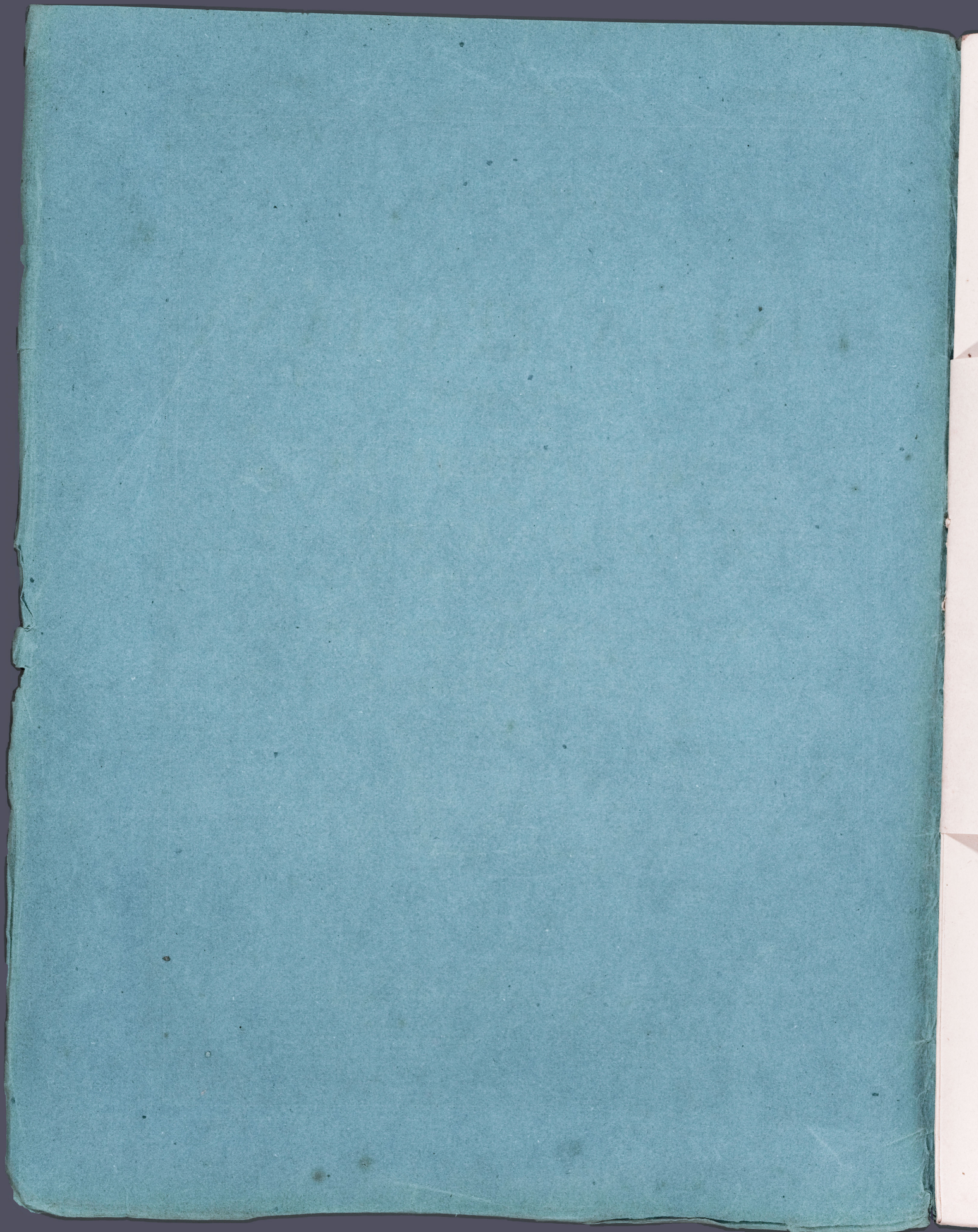
TORINO

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

NAPOLI

Strada Fiorentini, N° 26, piano terzo

1869



in solo
oggetto,
pagna.

alti i
emoria
a pers.
estica.
do co-
lui.
orie pa-

d'intera
o Fosc.

mpre lo

omo si-

sa, e il

che altri

unque il

re, nel

esi Com-

dà, si

lo riceva

e che fu

nunione,

a di Lui.

S'anno-

memoria

aticità.

più de-

sensu A

ervare a

D. 2. 8.

la presso

mi guai.

moria del

ni altresì

ssere più

di molti.

o scritte.

ostri suc-

memorie

ia, [T.]

ordinata

ol. | Noe.

i fiori di

l'un cre-

a, in un

plice ap-

si prende

a tale per

uccio per

quella si

in debito

ento per

ente. —

ia, per-

la voce

mini, un

lla me-

memoria

eff. ad

emoria.

emoria

e. Non

mero :
Canto
i.
erarie.
o tal

getto di
t e al-
emoria.
la mia

o com.
Baona
di cui
non si
i pers.
quanto

GALLIELO GALLIEI, Romanzo storico di M. RAVEN,
tradotto dal tedesco e corredato di note da G. STRAFFORELLO.
— Due Volumi, con ritratto (Torino 1869, Unione Tipografico-
Editrice, già Ditta Pomba). — Prezzo L. 4.

Estratto dal giornale, LA NAZIONE, N.º 306.

Il sommo Goethe, avvisando fra' primi l'importanza del romanzo così atto alla pittura delle cose moderne, non si peritò di qualificarlo un' *epopea domestica*. Era un proclamare con una parola l'idea che averasi a proseguire, e v'ha una poetica inibiera in questa definizione. Scrivere un' epopea domestica, gli è vincolare della vita reale tutto che è degno della poesia, gli è ritrarre le gioie e i dolori, le lotte e le vittorie che ponno agitare l'esistenza più umile. Sfortunatamente non è grande il numero degli scrittori che rammentaronsi la definizione di Goethe, e Goethe stesso non la rammentò sempre. Codesta forma del racconto accocciavasi con compiacenza soverchia a tutte le fantasie dei romanzieri; lo scopo serio fu presto dimenticato, e sia che si mettesse in scena la storia o la filosofia, sia che si trasformasse il romanzo in una predicazione alifera od in frivolo passatempo, si cercava di far stupire gli spiriti o di eccitare i sensi, piuttostochè di estrarre dalla realtà famigliare gli elementi poetici ch'essa racchiude. E egli bisogna narrare qui le fasi di quest'istoria? Addidero soltanto un contrasto che dà da pensare. Or fa trent'anni, il romanzo era ambizioso, predicava, filosofava, sedea sul tripode e non temeva l'enfasi, la declamazione. Sinascherare le mezzogge del mondo, rigenerare le umane società era la parte più modesta del suo programma. Oggi il romanzo non è più fiato; esso vuol distrarre soltanto una società materialista, e gli è perciò che la conduce nel mondo delle cortigiane. Dopo l'infamata *Dame aux Camelias* di Dumas figlio segnatamente, il romanzo, e il suo fratello gemello, il dramma, son divenuti presso tutte quasi le nazioni il dominio, sto per dire, esclusivo delle donne perdute, equivoche, dei bricconi, dei furbi, degli intrighi, della faccia, in una parola, della società. Si tratta, anzitutto, di far colpo (*sensation*, come dicono gl'inglesi), di attizzare la curiosità, non monta per quali mezzi, di stuzzicare gli istinti più bassi e sensuali dell'uomo malgrado la morale, l'onestà, il buon senso. Scorgete un po' i romanzi, e specialmente gli illustrati e tradotti (e sono i più) che pubblicansi alla giornata in Italia, e vedrete se esagero.

A rialzare il romanzo caduto sì in basso, a renderlo, non un lenocinio od un mero passatempo, bensì un vincolo universale di soda istruzione e di educazione civile, l'Unione Tipografico-Editrice, già Ditta Pomba, così benemerita dell'Italia per tante sue grandi ed utili pubblicazioni, ha tolto a pubblicare una *Collezione di Romanzi storici di argomento nazionale originali e tradotti*. Essa ha esortito degnamente con un gran nome, il più gran nome italiano dopo quello di Dante, col Garrino Garrari della signora Matilde Raven, la più valente delle scrittrici viventi che vanti l'Alemagna.

Di questo romanzo, che par dettato da uno dei nostri migliori romanzieri tanta è la conoscenza che rivela dell'istoria e dei costumi d'Italia, porto già giudizio assai favorevole quell'arguto critico che è il Cammerini, così versato

nella straniera letteratura. « Matilde Raven » dice egli nella sua *Rivista Critica* pag. 313, ha tolto il suo eroe dalle sue elucubrazioni scientifiche. Le opere del Galliei e specialmente le sue 1376 lettere, le hanno rivelato non solo uno scienziato innovatore, ma un uomo amabile, gressissimo ai principii e grandi signori, adoro dai discepoli, caro ai suoi, di cui era propriamente la gloria.

« Ella ne ha descritto la vita, variata di opere scientifiche e di persecuzioni noiose, beata a vicenda di scoperte celesti e afflitta di cecità, ricca di tutte le eleganze della letteratura e di tutti i tesori della filosofia. Ella ne è uscita ad onore, secondo i critici tedeschi, che se ne valgono a provare che le donne possono scrivere opere dotte, ma è egli da meravigliarsi, quando la Somerville emulò Laplace, che la Raven esponga bene le vicende della vita e degli studi di Galliei? »

Codesto encomio è piuttosto minore che maggiore del vero. La grande figura di Galliei ci apparisce in questo romanzo nella più rigorosa storica fedeltà. Dalla sua dimora in Padova, donde il racconto piglia le mosse, fine alla sua morte in Areetri nelle braccia di Viviani e di Torricelli, noi vediamo svolgersi, con molti interessanti episodii, dinanzi ai nostri occhi, il dramma eternamente memorando della vita di quel Grande che grido i fondamenti della vera scienza — la scienza per mezzo dell'osservazione od induttiva — e ricomprò l'umana ragione dalla servitù scolastica ed ecclesiastica che l'aveva concitata per tanti secoli. L'iniquo processo, in specie, mosso a Galliei dai gesuiti, da Urbano VIII e da tutti i nemici accaniti dell'umano progresso è descritto con particolari così esatti e minuti, che noi ci sentiamo invasi di una giusta indignazione, come se i persecutori del sommo astronomo ci stessero innanzi vivi e parlanti. Altre illustri figure storiche, Fra Paolo Sarpi, Campanella, Sagredo, Salvati, Cosimo II, Cesi, ecc. fanno corona a Galliei, e l'affettuosissima sua figliuola Giulia lo circonda come di un nimbo di amore. In una parola chi ha letto attentamente i due volumi del *Galliei Galliei*, può andar sicuro di conoscere a fondo tutta l'istoria della sua vita, delle sue scoperte ed invenzioni, de' suoi principii scientifici, del suo processo non che dei tempi in cui visse, e dei personaggi famosi che convissero con lui.

Questo romanzo viene a tempo ed è una degna risposta alla sfida insensata lanciata al progresso ed all'avvenire dell'uman genere da quel Concilio, o, dirò meglio, *Conciliabolo* che dee adunarsi fra breve in Roma per iscagliare un ridicolo anatema all'umana ragione ed alle sue gloriose conquiste iniziate da Galliei.

La traduzione dello Strafforello è, come tutte le sue traduzioni, (e non son poche) fedele ed elegante, e le note copiosissime onde arricchì l'originale, porgono testimonianza di una non comune erudizione.

Resta ora che il pubblico secondi col suo favore gli editori che hanno così opportunamente impresso a pubblicare questa bella raccolta di serii ed utili romanzi. E il pubblico non può non secondarli, letto che abbia il *Galliei Galliei* e dato un'occhiata al programma che annuncia la pubblicazione imminente d'altri romanzi importanti, fra' quali *Giordano Bruno*, il *Vero Assedio di Roma*, *Leonardo da Vinci*, *Colombo*, ecc., ed un originale intitolato *Viaggio filosofico-politico-morale-umano al Regno d'Italia dell'arguto pseudonimo Sinitius Asper*.